

RIVISTA GIURIDICA  
DELL'  
AMBIENTE

*diretta da*  
FAUSTO CAPELLI  
*e*  
STEFANO NESPOR

3-2017

[Estratto]

Editoriale Scientifica  
NAPOLI

## Il progetto di patto globale per l'ambiente

TULLIO SCOVAZZI

*Come indubbiamente merita, il progetto di Patto globale per l'ambiente ha già ricevuto due qualificati commenti in questa Rivista<sup>1</sup>. È il caso di pubblicarne il testo<sup>2</sup> e di seguire con attenzione gli sviluppi dell'iniziativa.*

*Si tratta del progetto di un trattato internazionale, composto di un preambolo e di ventisei articoli, approvato il 23 giugno 2017 a Parigi da un gruppo di oltre cento esperti di vari paesi, presieduto da Laurent Fabius, presidente del Consiglio Costituzionale francese, e coordinato da Yann Aguila, presidente della Commissione di diritto dell'ambiente dell'associazione Le Club des Juristes. Il giorno successivo, il Presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, ha annunciato che la Francia avrebbe fatto proprio il progetto di Patto e che egli lo avrebbe presentato alle Nazioni Unite. Questo è poi avvenuto il 19 settembre 2017.*

*Il progetto di Patto parte dalla constatazione che il diritto internazionale dell'ambiente è frammentato in molti trattati che toccano diversi temi o diverse aree geografiche, senza che esista un unico strumento giuridicamente vincolante che enunci i principi fondamentali della materia, svolgendo il ruolo di una sorta di carta costituzionale dell'ambiente. Esistono molti strumenti che contengono principi di diritto dell'ambiente, a partire dai tre menzionati nel preambolo del progetto di Patto (Dichiarazione*

<sup>1</sup> Y. AGUILA, *L'adozione di un Patto internazionale per la protezione dell'ambiente*, in questa Rivista, 2016, p. 563; A. POSTIGLIONE, *Verso un Patto mondiale per l'ambiente*, in questo fascicolo, p. 409.

<sup>2</sup> *Infra*, p. 569.

*zione di Stoccolma del 1972; Carta Mondiale della Natura, adottata nel 1982 con Risoluzione 37/7 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; Dichiarazione di Rio del 1982), ma nessuno di essi ha carattere vincolante. È questa un'evidente lacuna del diritto internazionale dell'ambiente.*

*Da questa premessa nasce un cammino, ora appena iniziato, che dovrebbe proseguire, se le cose andranno bene, con le seguenti tappe: decisione di convocare una riunione intergovernativa, dove gli Stati possano discutere il progetto di Patto e apportarvi eventuali modifiche e integrazioni; adozione del testo di uno strumento giuridico vincolante (trattato); manifestazione di un numero adeguato di consensi a vincolarsi (ratifiche o adesioni) da parte degli Stati; entrata in vigore del trattato stesso. Le aspettative più ottimiste prefigurano che tale percorso potrà compiersi nel 2020, quelle più pessimiste che il progetto di Patto sarà ereditato dalle... generazioni future.*

*Va detto che, comunque vadano a finire le cose, il progetto di Patto appare uno strumento di elevata qualità, sia sul piano formale, come dimostra la chiarezza e la semplicità nella redazione delle sue norme, sia su quello sostanziale, svolgendo esso un'opera di codificazione e di sviluppo progressivo del diritto. Accanto a principi da tempo affermati, come il principio dello sviluppo sostenibile o il principio precauzionale, figurano principi relativamente nuovi, come il principio della resilienza o il principio della non regressione. Molto opportuno è il preciso enunciato iniziale del diritto di ogni persona a vivere in un ambiente ecologicamente sano. Sono stati evitati temi che avrebbero suscitato molto timore negli Stati (o, meglio, negli individui che agiscono per conto degli Stati), come l'affermazione di una responsabilità penale internazionale degli individui per i cosiddetti crimini ecologici contro l'umanità.*

*Molto prudente è il progetto di Patto in materia di controllo sull'adempimento degli obblighi e di soluzione delle controversie. Si prevede l'istituzione di un "meccanismo di seguito" (compliance committee, nel testo inglese, mécanisme de suivi, nel testo francese), le cui funzioni saranno meglio precisate in una riunione da convocarsi un anno dopo l'entrata in vigore del Patto. Nulla si dice su meccanismi giudiziari, siano essi obbligatori o meno, di soluzione delle controversie.*

*È oggi un dato di fatto che un importante Stato, membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, abbia deciso di assumere*

*un difficile impegno in tema di protezione dell'ambiente. Sul piano giuridico, il progetto di Patto è una solida base di partenza. Sul piano politico, è sperabile che la Francia abbia l'energia e la costanza per portare avanti una simile iniziativa. Già da ora sono emersi alcuni argomenti pretestuosi che gli Stati che non gradiscono il tema della protezione dell'ambiente – e sono purtroppo più di quanti s'immagina – saranno pronti ad avanzare. Pur dichiarandosi a parole estremamente preoccupati per il deterioramento dell'ambiente, questi Stati sosterranno che l'obiettivo della tutela ambientale si può meglio realizzare con strumenti di diritto soffice (soft law), piuttosto che con uno trattato giuridicamente vincolante (un buon argomento per chi non vuole nulla di concreto che possa cambiare l'attuale stato delle cose), e che è meglio fare in modo che gli obblighi derivanti dai trattati esistenti siano pienamente adempiuti, piuttosto che negoziare un nuovo trattato (come se i due obiettivi fossero tra loro incompatibili).*

